

# NOVENA a Maria Ausiliatrice

LE BEATITUDINI DELLA FAMIGLIA SALESIANA





**“LE BEATITUDINI DELLA FAMIGLIA SALESIANA”  
in preparazione della Festa di Maria Ausiliatrice**

**Opera Audiovisiva: 9 video con il commento del Rettor Maggiore**  
[www.youtube.com/user/ANSchannel](http://www.youtube.com/user/ANSchannel)

**Testi:** *Bruno Ferrero, Carlo Cassatella, Antonella Colucci*

**Riprese e fotografie:** *Giacomo Di Gravina, Pierluigi Lanotte*

**Coordinamento:** *Josè Luis Muñoz*

**Progetto grafico:** *Alfredo Franciosa*

**Illustrazioni:** *Luigi Zonta*

**Traduttori:** *Laura Tessini, Luigi Monferrato, Orlando Dalle Pezze,  
Jesus Jurado, Zdzislaw Brzek*

**Regia e Montaggio video:** *Pierluigi Lanotte*

**A cura di IMEComunicazione srl**

PRIMO GIORNO

«...ha guardato all'umiltà della sua serva»

# Beata la Famiglia Salesiana

che trova gioia nella povertà.  
Colmata della grazia di Dio farà miracoli  
fra i giovani più poveri ed emarginati.

**...questa è santità!**



## DON BOSCO

### e l'episodio dell'orologio

---

Camminavano lentamente, reggendosi l'uno all'altra.  
Stremati, nella nebbia gelida di novembre.  
Lei gli aveva detto: «Figlio mio, conta pure su tua madre».  
La loro borsa è leggera. Lui non aveva nulla. Lei il corredo da sposa.  
Arrivano spezzati dalla fatica alle porte della città.  
Un prete amico li vide e si stupì. «Ma voi siete matti! Dove andate? Come farete a vivere? Avete qualche cosa almeno questa sera?...»  
«Dio provvederà, amico mio».  
Quel bravo prete, commosso, prese il suo orologio e glielo regalò.  
«Lo vedi? Dio ha già cominciato» gli disse dolcemente Don Bosco.  
Arrivarono, senza che nessuno li vedesse, alla casa Pinardi. Faceva notte.  
Accesero una candela.  
Dal basso alcuni ragazzi alzarono gli occhi alla finestra.  
«E se fosse lui?... Che sia ritornato?...»  
Andare a vedere? Non osavano. Sarebbe stato troppo bello se fosse stato lui...  
Tuttavia aspettavano. E all'improvviso ecco l'eco di un canto, lassù, nelle stanze.  
Era la sua voce!...  
Una voce meravigliosa. La conoscevano e l'amavano.  
Una di quelle voci tenorili che hanno qualche cosa di angelico...  
Ebbene sì, erano lui e sua madre.  
Non avevano niente. E cantavano.



## COMMENTO

---

Essere guardati ci fa sentire accolti e ci aiuta a prendere coscienza nella propria singolarità! Quando a posare il suo sguardo su di te è l'Altissimo, come è successo alla giovane di Nazareth, la gioia è così grande che la tua piccolezza non è più un peso ma ti apre alla serena comprensione del tuo essere servo, “#perlavitadegli altri”.

Quante porte sbattute in faccia hanno avuto Maria e Giuseppe, l'umiliazione di avere bisogno di tutto, di stendere le mani e sperare che qualcuno abbia pietà. Loro non avevano nulla e nel nulla è nato Gesù, il Figlio di Dio. Quando morirà sulla croce, sarà coperto solo del suo sangue. Perché «Tutto è stato donato». Solo quello che doni è veramente tuo.

Quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio né per la Parola di Dio, né per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Essere poveri nel cuore, questo è santità. “Ho sempre avuto bisogno di tutti”, affermava don Bosco e in tanti hanno avuto bisogno di lui!



## TESTIMONIANZA

---

SALERNO - Ciccio Mele, Animatore Salesiano



## INVOCAZIONE

---

Cara Madre, Maria Ausiliatrice illumina coloro che si gonfiano della loro importanza, che sono sazi del desiderio di potere, che rincorrono la ricchezza ad ogni costo. Rendi il loro cuore aperto ai fratelli e sgombro, per liberare tesori d'amore.



# Beata la Famiglia Salesiana

che, con la mansuetudine e la carità del Buon Pastore, accoglie e accompagna amorevolmente i giovani, educandoli al dialogo e all'accoglienza del diverso

**...questa è santità!**



## VENERABILE VINCENZO CIMATTI

---

### e la storia dell'Orfanotrofio di Nakatzu

Nel 1923, il Papa chiede ai salesiani di aprire una missione in Giappone, nelle province di Miyazachi e Oita: un milione e mezzo di giapponesi, di cui solo 300 cristiani. I primi nove missionari salesiani capeggiati da don Cimatti arrivano a Miyazachi, nel 1926. Nella casetta preparata per loro si sfilano le scarpe e infilano le pantofole su cui devono scivolare goffamente di stanzetta in stanzetta (come ogni giapponese) senza scuotere troppo le sottili pareti di legno.

Don Cimatti visita per la prima volta le famiglie cristiane, quasi tutte poverissime. Scrive al Superiore generale: «Vedesse certe stamberghe! Neppure Gesù nella capanna di Betlemme. Bene, ora siamo a casa nostra, e ci metteremo subito a evangelizzare i poveri».

Problema numero uno: la lingua. Viene un maestro elementare cristiano, con i libri dei bambini. La lavagna è posta sul tavolo da pranzo, i nove missionari si siedono intorno attentissimi. «Nove scolaretti con barba», annota don Cimatti.

La lingua stenta ad arrivare. I ragazzi invece arrivano subito. Due li hanno visti arrivare e inchinandosi hanno detto «Banzai!» (viva!). Sono aumentati di giorno in giorno, e hanno dato una mano a trasformare il bellissimo giardino che affiancava la casa in cortile. Fanno le prime corse, le prime risate. A un salesiano che «non sa come fare», don Cimatti dice: «Facciamo come Don Bosco: oratorio, musica, e appena possibile un po' di scuola nella semplicità e la mitezza imparando il linguaggio e le abitudini della gente del quotidiano inizia la presenza missionaria in Giappone.»



## COMMENTO

---

«...ha soccorso Israele suo servo»

È un'espressione forte, in questo mondo, dove si litiga ovunque e da tutte le parti c'è odio, dove continuamente classifichiamo gli altri per le loro idee, le loro abitudini, e perfino per il loro modo di parlare e di vestire. E' il regno dell'orgoglio e della vanità, dove ognuno crede di avere il diritto di innalzarsi al di sopra degli altri. Tuttavia, nonostante sembri impossibile, Gesù propone un altro stile: la mitezza. Maria piccola e indifesa, gomito di lacrime sotto la croce. Che sarà di noi, se lasceremo vincere la vendetta, l'aggressività e la violenza? Il valore dell'uomo non conta più. Le parole di Gesù sulla mitezza appaiono davvero come parole di un altro mondo. Gesù annuncia la beatitudine dei miti e dei mansueti, dei non violenti e dei gentili. In un mondo di pugni chiusi e di macine crudeli che tutto stritolano, noi spalanchiamo le braccia in segno d'amore, di riconciliazione e di pace. Reagire con umile mitezza, questo è santità.



## TESTIMONIANZA

---

PALABECH – don Ubaldino, Missionario Venezuelano dal campo profughi



## INVOCAZIONI

---

Cara Madre, Maria Ausiliatrice, Figlia prediletta del Padre, donaci la forza dell'autocontrollo per diventare umili forti e robusti. Insegnaci la mansuetudine della mitezza per affrontare con coraggio i conflitti quotidiani, sposando totalmente la causa di Dio che accetta pazientemente, a volte, di lasciarsi inchiodare su una croce.



**TERZO GIORNO** *«...il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore»*

# Beata la Famiglia Salesiana

che, stando accanto agli altri, cura le ferite di chi soffre e ridona speranza a chi l'ha perduta, portando la gioia di Cristo Risorto

**...questa è santità!**





## BEATO LUIGI VARIARA

---

### e la storia della Banda: musica tra i lebbrosi

A Agua de Dios abitano 620 ammalati di lebbra e altrettanti familiari sani degli infermi. Quando arriva don Luigi Variara, lavorano tra i malati tre salesiani: don Unia, don Crippa e il salesiano laico Giovanni Lusso. La lebbra è, in questo tempo, una parola spaventosa. Chi è contagiato è marchiato per sempre, isolato da tutti. Chi guarisce, e anche i figli sani dei lebbrosi, non è quasi mai riaccettato nella società. Il pericolo maggiore è la disperazione. Don Luigi comincia con l'oratorio, il gioco, la musica. L'8 settembre 1894 il primo gruppetto di ragazzi lebbrosi canta insieme a don Luigi: "Sei pura, sei pia, sei bella, Maria"...e l'8 settembre 1897 la banda musicale dei ragazzi lebbrosi dà il primo concerto davanti alle autorità e a tutta la gente con un successo enorme. Da quel momento, la banda rallegra i giorni festivi, porta allegria e speranza. Scrive un lebbroso: «La banda rende amene le lunghe ore della nostra stanca esistenza, addolcisce il veleno che ci tocca trangugiare».

Tra le giovani Figlie di Maria scopre delle ragazze di forte impegno spirituale, generose e piene di eroica volontà. Nel silenzio di quel luogo sperduto, in ventitre diventano suore. Nasce l'Istituto delle Suore del Sacro Cuore di Gesù. Sono lebbrose o figlie di lebbrosi nessuna congregazione le avrebbe accettate.

Scrivono: «Siamo povere giovani colpite dal terribile male della lebbra - scrivevano -, violentemente strappate e separate dai nostri genitori, private in un solo istante delle nostre più vive speranze e dei nostri più ardenti desideri... Abbiamo sentito la mano carezzevole di Dio nei santi incoraggiamenti e nelle pietose industrie di don Luigi Variara di fronte ai nostri acuti dolori del corpo e dell'anima. Persuase che sia volontà del Sacro Cuore di Gesù e trovando facile il modo di compierla, abbiamo cominciato ad offrirci come vittime di espiazione, seguendo l'esempio di don Andrea Beltrami, salesiano. Ora abbiamo deciso di fare un altro passo avanti: vogliamo, legate dai tre Voti, formare la piccola famiglia delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, servendo Dio e dedicandoci al servizio dei nostri fratelli».

Oggi, sono in molte parti del mondo e continuano più che mai ad essere la "mano carezzevole di Dio".



## COMMENTO

---

Divertimento, godimento, distrazione e svago, ecco cosa ci propone oggi il mondo e cerca in tutte le maniere di convincerci che è questo che rende bella la vita. Il mondano guarda dall'altra parte quando ci sono problemi di malattia o di dolore, il mondo non vuole piangere! Preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderle. Si spendono molte energie per scappare dalle situazioni in cui si fa presente la sofferenza, credendo che sia possibile evitare l'esperienza della croce. Ma nella realtà, non può mai mancare la croce, mai. La persona che vede le cose così come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore raggiungendo le profondità della vita. Si trova così ad essere consolata, non dal mondo, ma da Gesù in cui si trova il coraggio di condividere la sofferenza e smette di fuggire dalle situazioni dolorose. Come tante madri, anche di oggi, quante lacrime ha versato Maria, che è passata per tutti i dolori che anche noi viviamo. Beati, mille volte beati, coloro che condividono il pianto di Dio. Per le mani di Maria, ai piedi della croce, deporremo nel suo cuore trafitto e per sempre aperto dolori, delusioni e sofferenze. E chiederemo la grazia di potere, dove viviamo, consolare chi piange, asciugare tante lacrime. Saper piangere con gli altri, questo è santità.



## TESTIMONIANZA

---

Suore dei Sacri Cuori, fondate dal Beato Luigi Variara



## INVOCAZIONE

---

Ti ringraziamo Vergine Santissima Ausiliatrice, perché ci hai chiamati ad essere apostoli e missionari. Ti ringraziamo perché è delle ferite più profonde e sofferenti dell'umanità che riscopriamo la grandezza dell'amore di Dio. Aiutaci ad essere olio che cura e balsamo che risana per riscoprire la gioia di Cristo risorto.



# Beata la Famiglia Salesiana

che, avendo fame e sete di giustizia,  
accompagna i giovani a realizzare il loro  
progetto di vita piena nella famiglia, nel  
lavoro, nell'impegno politico e sociale

**...questa è santità!**





## BEATO ALBERTO MARVELLI

### e uno scritto tratto dal “Quaderno spirituale”

Nell'ultimo terribile inverno di guerra, Alberto fu il servo di tutti. Il Comitato di Liberazione gli affidò l'ufficio alloggi, il comune gli affidò il genio civile per la ricostruzione, il Vescovo gli affidò i Laureati Cattolici della diocesi, i poveri assediavano in permanenza le due stanzucce del suo ufficio, lo seguivano a casa quando andava a mangiare un boccone con sua madre. Alberto non ne allontanò mai uno. Diceva: «I poveri passino subito, gli altri abbiano la cortesia di aspettare».

La sera del 5 ottobre cenò in fretta accanto alla mamma, poi uscì in bicicletta per tenere un comizio a San Giuliano a Mare. A 200 metri da casa sua, un camion alleato correndo a velocità pazzesca lo investì, lo scagliò nel giardino di una villa e scomparve nella notte. Fu raccolto dal filobus. Due ore dopo moriva. Aveva 28 anni. Quando la sua bara passò per le strade, i poveri piangevano e mandavano baci. Un manifesto diceva a caratteri cubitali: «I comunisti di Bellariva si inchinano riverenti a salutare il figlio, il fratello, che ha sparso su questa terra tanto bene».

Scrisse nel suo diario: «Entro in un negozio e chiedo uova fresche; le uova che avevano assicurato fresche sono vecchie. Noi viviamo in questo mondo di falsità, in un mondo in cui i veri galantuomini sono rarissimi; sono falsi i figli con i genitori, certi genitori con i figli; sono falsi i giovani fatui e leziosi, falsi molti commercianti, falsi molti lavoratori.

E' ora di uscire da questo stato di cose, è ora di rialzarci, di riaffermare il santo posto della verità sul mondo.

Anche lo stesso Gesù Cristo, tanto buono e misericordioso con i peccatori pentiti, con le pecorelle smarrite, con tutti coloro, insomma, che accorrevano a lui in cerca di aiuto, si scaglia invece in modo veementissimo contro i falsi: “Guai a voi scribi e farisei, ipocriti guai a voi”. E così Dio dirà nel giorno del giudizio se non cambiamo. Tutti noi i cattolici dobbiamo sentirci più degli altri spinti ed indirizzati verso questa santa battaglia. Siamo in terra per spandere luce, luce di verità, siamo fari luminosi. Dove abbiamo nascosto il nostro splendore? Dove la nostra luce? L'abbiamo forse nascosta per terra? Per rispetto umano? Ecco il primo e più grande atto di viltà che commettiamo noi! Vi saranno molti che obietteranno, come in certi ambienti, di-

cendo che bisogna contenersi in quel dato modo che usa, perché tutti fanno così. Falso, falsissimo: perché l'ambiente dobbiamo crearlo noi con la nostra personalità attiva, pensante e volente; chi si adatta alla opinione degli altri senza discuterla, oltre che falso, è vile. Dobbiamo essere noi a dare l'esempio migliore, la migliore guida, perché non si avveri in tutto il suo valore la frase di Madame de Sévigné: "Sono pochi gli uomini veri". Semplice, ma molto significativa».



## COMMENTO

Il reddito medio nei 20 Paesi più ricchi del mondo è 37 volte quello dei 20 Paesi più poveri e negli ultimi quarant'anni la distanza è raddoppiata. I poveri non hanno opportunità pari alle nostre, anzi, non hanno nessuna opportunità. Questo è ciò che provoca l'ingiustizia: guerre, tracolli economici, discriminazioni e immani sofferenze. Don Bosco ha avuto sempre a che fare con la fame degli altri. Mamma Margherita l'aveva aiutato a non sentirsi indifferente davanti alle ingiustizie che colpivano i poveri nelle loro necessità primarie. Per questo si è rimboccato letteralmente le maniche non solo per soccorrere i deboli ma anche per dar loro la possibilità di farsi strada per il riconoscimento della loro dignità. Oggi sono i diritti umani la direzione da indicare ai giovani perché sognino la loro vita da "onesti cittadini" solidali con coloro che vivono nelle più diverse periferie della terra. È questa la scelta fatta dalla Famiglia Salesiana all'inizio del nuovo secolo in cui ancora troppi giovani hanno fame e sete di giustizia. Le organizzazioni di Volontariato fiorite all'interno del vasto Movimento Salesiano, il tanto servizio a favore dei giovani poveri corrispondono a quel desiderio del nostro Padre Don Bosco di vedere i suoi figli "in maniche di camicia" impegnati per lo sviluppo integrale dei poveri. Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità.



## TESTIMONIANZA

---

GUDIGNA - Un ex-allievo salesiano



## INVOCAZIONE

---

Oggi più che mai, Maria Santissima, abbiamo bisogno del tuo aiuto, per vivere con coraggio il nostro essere nel mondo. Concedici la forza di ribellarci alla sofferenza del mondo, alle ingiustizie e alle ingiurie di cui esso è vittima ogni giorno. Donaci orecchie attente a quanti urlano nella sofferenza loro imposta e gridano come colui che fu innalzato sul Golgota.

# Beata la Famiglia Salesiana

che fa esperienza viva della misericordia,  
apre gli occhi e il cuore all'ascolto, al  
perdono, rendendosi casa che accoglie

**...questa è santità!**



## VENERABILE FRANCESCO CONVERTINI

### e la missione tra i bambini di Krishnagar

Partì missionario per l'India. Il vescovo gli affidò la poverissima parrocchia di Bhorpara con tutti i numerosissimi villaggi intorno. Camminava a piedi nudi, così risparmiava le scarpe e con quei soldi poteva comprare qualcosa da mangiare per la gente.

Don Francesco è buono, per questo tutti lo vogliono per amico. Le case degli indù sono severamente chiuse agli estranei. Ma i bambini lo afferrano per la veste e lo tirano dentro le loro case. E lui parla a tutti, indù e musulmani, di Gesù, del suo amore per tutti. È venerato da tutti come un grande sadhu, monaco che porta la pace di Dio. Digiuna giorni e giorni mentre cammina, perché quella gente ha tanto poco da sfamarsi. Da quando sanno che ha «l'acqua di Gesù che salva», molti vecchietti che aspettano la morte in silenzio, gliela chiedono con mille sotterfugi, per non offendere la religione ufficiale della loro famiglia. E don Francesco finisce per battezzare migliaia di persone, dopo aver loro parlato di Gesù. La vita di tutti questi suoi anni di missione non ha nulla di clamoroso. È fatta di diecimila gesti di bontà che non offrirebbero a un giornalista in cerca di sensazionale nemmeno il necessario per un articolino di cronaca. Famiglie cattoliche hanno accettato il protestantesimo per avere degli aiuti materiali. Don Francesco non sgrida nessuno, le invita a continuare a pregare, a rimanere amici. Dorme in qualunque capanna, tra topi, serpi e scorpioni. E anche quelli lo rispettano. Raccontano che nelle paludi, mentre portava il viatico a un moribondo, ha incontrato la tigre. E ha pregato anche lei di lasciarlo passare, perché quell'uomo stava morendo. E la belva l'ha lasciato passare. Quando il monsone cattivo ha distrutto ponti e allagato capanne e strade, è andato a raccogliere la gente con la zattera, e l'ha portata sul tetto della chiesa, che è come un'isola su un lago grande. Quando la stagione è bella e la campagna fiorente, don Francesco fa la processione della Madonna tra i villaggi: una processione di dieci chilometri, con un fiume di gente, cristiani, musulmani, indù. Gridano e cantano alla Signora bella, mamma di Gesù.

Quando nel 1974 venne per l'ultima volta in Italia, nonostante la sua malattia e gli inviti a restare, volle insistentemente tornare in India: «Devo andare, i miei bambini mi aspettano, hanno bisogno anche delle mie ossa».



## COMMENTO

---

Dare e perdonare, un piccola formula per riprodurre nella nostra vita, un piccolo riflesso della perfezione di Dio, che dona e perdona in modo sovrabbondante. C'è chi, senza sbagliarsi, ha definito l'oratorio di Don Bosco "casa della misericordia". Le opere di misericordia vi erano praticate giorno e notte. Nella memoria dei muri di casa Pinardi sono incise la fatica di Margherita e la tenacia con cui suo figlio Giovanni, incurante delle difficoltà, alloggiava pellegrini, istruiva ignoranti, consolava afflitti, saziava la fame e la sete di chi bussava alla loro porta. Nella vita dei suoi giovani, nelle ore più impensate, faceva entrare la forza misericordiosa dell'Amore che perdona e quella esperienza così forte li trasformava in apostoli della misericordia. La bontà di don Bosco costituiva un ricordo e un rimando vivente alla misericordia del Padre che vuole solo il bene delle sue figlie e dei suoi figli, non li abbandona, sempre pronto a comprenderli, compatirli, perdonarli. Amorevolezza e confidenza sono i nomi salesiani della misericordia che trasforma ogni membro della nostra famiglia in una casa che accoglie. Guardare e agire con misericordia, questo è santità.



## TESTIMONIANZA

---

COLOMBIA - Cooperatrice Salesiana che lavora con i bambini soldato



## INVOCAZIONE

---

Maria Santissima Ausiliatrice, madre della misericordia esempio di carità. Tu che hai accolto con fervente devozione la richiesta di Dio, insegnaci ad accogliere tutti coloro che sono nel bisogno e che con timore bussano alla nostra porta. Concedi a noi la grazia del perdono per far spazio nel nostro cuore a piccoli frammenti di santità.



# Beata la Famiglia Salesiana

che cerca di essere autentica, integra  
e trasparente, coltivando uno sguardo  
che va al di là delle apparenze e  
riconoscendo in ogni persona la  
grazia operante di Dio

**...questa è santità!**





## BEATA LAURA VICUÑA

### la festa notturna e la paura per la mamma

All'epoca delle vacanze scolastiche, Laura non voleva tornare a casa, perchè aveva paura dell'uomo brutale che conviveva con sua madre. Ma dovette, era il desiderio della mamma. Trascorsero alcune settimane di pace, poi scoppiò improvvisamente la tempesta. Nel paese ci fu una grande festa notturna alla quale, tra canti e danze, parteciparono tutti i contadini della zona. La festa degenerò ben presto e Laura si nascose in un luogo appartato a piangere tutto il tempo. All'alba, il compagno della madre chiese della ragazzina e, quando udì la ragione della sua assenza, si imbestialì: «le darò una lezione che non potrà più dimenticare!» Urlò cercandola per le stanze della casa. Sua madre, con un atto di coraggio, sbarrò la strada al brutto, richiamando l'attenzione dei domestici. Lui si ritirò in camera ma, quando svanirono gli effetti del vino, rese nota la sua decisione: non avrebbe più sborsato un soldo per quella famiglia.

Laura aveva appena dieci anni. Vedendo la vita di sua mamma andare sempre di più alla deriva a causa di quell'uomo, con il permesso del suo confessore decise: «voglio offrire a Dio una vita di amore, di sacrificio e di mortificazione per mia mamma». Da allora la salute della ragazzina cominciò a degenerare. Ma la pace sembrò tornare e la mamma, a stretto contatto con sua figlia, ritrovò la tranquillità.

Una sera qualcuno bussò alla porta: l'uomo, dopo aver atteso invano il ritorno della sua compagna, era pronto a qualsiasi cosa pur di riportarla con sé. L'incontro fu drammatico. Laura vincendo i brividi della febbre si alzò per chiamare aiuti; ma l'uomo sentì i passi, la raggiunse e la coprì di ingiurie e percosse. La mamma cercò di difenderla, ma anche lei fu colpita duramente.

Le percosse e l'emozione avevano stremato la ragazzina, ma a conclusione del brutto episodio riuscì ugualmente a sorridere, perché ormai era certa che la mamma non sarebbe più tornata indietro sui suoi passi.

La preghiera era stata accolta. Mormorò alla mamma che ora avrebbe potuto anche morire.



## COMMENTO

---

La casa di Nazaret era la porta del Regno di Dio: là tutte le cose comuni erano divine. Nel lavoro di Giuseppe, di Gesù, di Maria cielo e terra erano fusi. Quante volte noi sulla terra siamo tentati di considerare il lavoro, il pane, l'impegno come delle cose vuote di Dio, laiche, indifferenti. Ma non è così. Se Gesù è presente nel tuo lavoro, il tuo lavoro è sacro. Se Dio vive nel tuo impegno, il tuo impegno è preghiera, se nella tua casa c'è Gesù, la tua casa è vera chiesa. Ogni realtà umana può essere "trasparente" di Dio. «Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore» (Pr 4,23). Nella vita di ciascuno di noi ci sono alcune certezze incrollabili. Sono persone, idee, credenze che costituiscono la solida roccia sulla quale costruiamo il nostro agire, le nostre relazioni e le nostre reazioni. Anche don Bosco aveva le sue: era fermamente convinto che lavoro e temperanza erano un'ottima base per essere una "bella persona". La sua fede si "ricaricava" con l'amore per l'eucarestia, per la Madonna e la Chiesa. Anche il modo salesiano di stare in mezzo ai ragazzi è guidato dalla voglia di precederli, di essere presente per condividere con loro scoperte, successi e cadute per aiutare ogni giovane a scrivere il proprio personale Magnificat. Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità.



## TESTIMONIANZA

---

SEUL - Suora coreana lavora con ragazze in un bar patrocinato da Starbook



## INVOCAZIONE

---

O Maria Ausiliatrice, grandi cose di Te si cantano. Tu tutta pura, tu integra fino alla fine, tu donna fedele e madre amorevole. Concedi ai nostri cuori la volontà di

essere integri, il desiderio di conservarsi senza peccato per giungere alla grazia piena del Padre.

# Beata la Famiglia Salesiana

che a partire dalla verità del Vangelo,  
fedele al carisma di Don Bosco, si fa  
lievito per un'umanità nuova,  
accettando con gioia anche la croce  
per il Regno di Dio

**...questa è santità!**





## SERVO DI DIO NINO BAGLIERI

---

### dal suo testamento spirituale

A diciassette anni, il 6 maggio 1968, rimase completamente paralizzato. Entrò a far parte della Famiglia Salesiana con i volontari con don Bosco (CDB).

«Non finirò di ringraziarti, o Signore, per avermi chiamato a Te attraverso la croce, il 6 maggio 1968. Una croce pesante per le mie giovani forze di diciassettenne. Mi ribellavo, ancora non ti conoscevo. Quanto odio, bestemmie, lacrime; quante preghiere della mamma.

Ma il Venerdì santo del 1978 ti ho detto il mio “sì”, ho accettato la mia croce ed eccomi rinascere a vita nuova: sono un uomo nuovo, hai guarito il mio spirito che vale molto di più della guarigione fisica; una grande gioia riempie il mio cuore. Volevi che diventassi un tuo testimone e mi hai dato il dono di scrivere con la bocca, per testimoniarti al mondo con gli scritti. Quante lettere, quanta gente a casa mia, quanti viaggi con la macchina per donare agli altri la gioia che metti nel mio cuore, le meraviglie che hai compiuto nella mia vita.

Con la grande celebrazione del 6 maggio per il mio 33° anno di croce, nella chiesa di San Giovanni a Loreto, si è concluso un periodo e si è aperto un altro periodo, quello più doloroso ma più fruttuoso. La mia camera è divenuta il mio mondo; ho dovuto rinunciare ad andare anche a Messa; le lunghe passeggiate, il contatto con la gente non c'è più. A volte la mia poca fede mi ha fatto barcollare sotto il peso della croce; perdonami se ho dubitato quando il catarro mi soffocava e, avendo paura di finire, dicevo: “Dio mio, dove sei?”

Tu, o Dio, mi hai fatto superare tutte le difficoltà; superata la crisi, la gioia torna più di prima, la tua luce mi avvolge e il sorriso torna sulle mie labbra, la luce brilla nei miei occhi. Credetemi: ne valeva la pena soffrire! Le cose belle costano, e più sono belle e più costano; e cosa c'è di più bello che possedere il Paradiso, la vita eterna?

Grazie, Signore, perché hai voluto affidarmi questa croce: se non fosse stato per quella caduta dal quarto piano, tutta questa Grazia tua non l'avrei mai conosciuta. E' stata poi una vita tutta in salita».



## COMMENTO

---

Quanta gente è perseguitata ed è stata perseguitata semplicemente per aver lottato per la giustizia, per aver vissuto i propri impegni con Dio e con gli altri. Questo cammino va controcorrente fino al punto da farci diventare persone che con la propria vita mettono in discussione la società, persone che danno fastidio. Non si può aspettare, che tutto intorno a noi sia favorevole, per vivere il Vangelo, perché molte volte le ambizioni del potere e gli interessi mondani giocano contro di noi. Non dobbiamo aver paura di offrire ai giovani un cristianesimo che chiede tutto. Dobbiamo avere il coraggio di fare richieste più radicali. Il cristianesimo è pericoloso. Bisogna metterci il foglietto con le avvertenze, come nei farmaci. Può costarti la vita. Gesù dice di prendere la propria croce e seguirlo. Noi ai giovani dobbiamo dare il meglio! Quando parlo ai giovani, per attrarre la generosità radicale, racconto loro dei martiri che ho conosciuto. Ogni anno circa 100.000 cristiani vengono uccisi a causa della loro fede. Monsignor Pierre Claverie: I suoi presbiteri lo pregavano di andar via per salvarsi la vita. Poco prima di morire, monsignor Pierre Claverie aveva parlato di quello che lui chiamava «martirio bianco»: Il martirio bianco è ciò che si cerca di vivere giorno per giorno, ossia il dono della vita a goccia a goccia, in uno sguardo, in una presenza, in un sorriso, in un'attenzione, un servizio, un lavoro, in tutto quello che fa sì che la vita che ci anima venga condivisa, donata, consegnata. E là che disponibilità e abbandono diventano martirio, immolazione: l'importante è non tenere per sé la vita. Se chiediamo poco ai giovani, riceveremo poco. Se chiediamo molto, allora alcuni ci daranno tutto! Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità.



## TESTIMONIANZA

---

EGITTO - Animatore dell'oratorio



## INVOCAZIONE

---

O Maria Ausiliatrice, Madre benedetta del Salvatore, validissimo aiuto in favore dei cristiani, fà che sia sempre viva la fiducia in te affinché in ogni difficoltà nel corpo e dell'anima, possa anche io sperimentare che tu sei veramente la salute degli infermi, la consolazione degli afflitti e il rifugio dei peccatori.

**OTTAVO GIORNO** *«...ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore»*

# Beata la Famiglia Salesiana

fatta da uomini e donne di pace,  
che operano per ridurre i conflitti e  
promuovere l'inclusione

**...questa è santità!**



## BEATA MARIA TRONCATTI

dalle Lettere da Sucúa al signor Marco Beltrame (13 aprile 1969)

«Non so se qualcuno le avrà raccontato ciò che è successo a Cosimo, il missionario italiano. Un ragazzo malintenzionato ha avuto uno scontro con lui, non volendo obbedire all'invito di portar via dell'immondizia che aveva gettato a terra. In seguito a una risposta arrogante, Cosimo reagisce con uno schiaffetto, ma il ragazzo è corso a raccontarlo a suo padre esagerando e mentendo sull'accaduto. Dato che il padre era anche il sindaco del villaggio, Cosimo viene immediatamente chiamato al municipio e condannato a sette giorni di prigione.

Alcuni sono subito venuti da me, all'ospedale, e per raccontarmi l'accaduto. Non è nemmeno possibile immaginare quanto noi tutti siamo rimasti addolorati. Ho trascorso una notte amarissima; non so da quanto tempo non piangevo così tanto! Pensare che un mio fratello italiano, missionario, si trovava in carcere solo per il capriccio di uno stupido!

Al mattino ho chiesto a Cesare, un volontario italiano, di accompagnarmi da Cosimo per portargli un po' di colazione e vedere in che condizioni si trova.

Quando sono entrato, i poliziotti mi hanno salutato, ci conosciamo tutti bene. «Per favore, dove avete messo il signor Cosimo, mio fratello? Trattatelo bene. Non è un reo e non si è disonorato. È qui solo per il capriccio di un uomo senza coscienza». Mi hanno fatto poi passare.

Lo trovo seduto sul letto e, col suo solito buon umore, si sforza di prendere le cose sul ridere. Ha però gli occhi gonfi, durante la notte ha pianto. Dopo una modesta colazione, mi racconta che la sera precedente sono andati a visitarlo in gruppo i volontari italiani e i professori della scuola, assicurandogli che ben presto l'avrebbero fatto liberare. Il sabato è stata una processione continua di visitatori, ma il sindaco non cambiava posizione. Così la domenica mattina un gruppo di volontari si è recato a Macas dal governatore, raccontando tutto e chiedendo un ordine scritto di scarcerazione. Lo mattina stessa, alle 11 Cosimo è già a casa. Non si può immaginare la festa dei ragazzi, delle suore e dei confratelli. Mai Cosimo aveva ricevuto tanti abbracci».



## COMMENTO

---

Tutti invocano la pace e si adoperano per realizzarla. Molto spesso però i propositi di pace rischiano di essere parziali e sviluppano logiche di separazione che non riducono i conflitti e non favoriscono l'integrazione. Papa Francesco incoraggia costantemente la costruzione di ponti impegnando se stesso per primo per la realizzare la fraternità umana che è "fondamento e via per la pace". Il mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere, non costruisce la pace. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Vivere le Beatitudini diventa difficile e può essere addirittura una cosa malvista, sospetta e ridicolizzata. Non è facile costruire questa pace che non esclude nessuno, ma che integra anche le persone difficili e diversi. La consapevolezza che gli uomini e le donne di tutto il mondo sono ormai dipendenti gli uni dagli altri non lascia spazio alla superbia se non a costo di seminare di morti la terra e il mare. Ignorare o dissimulare i conflitti, non è la strada giusta, ma «accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo». Chi è scisso in sé, scinde anche le persone intorno a sé. Solo chi è in armonia con se stesso, o per lo meno è in cammino verso questo traguardo, è in grado di portare la pace anche fra gli altri. Si tratta di essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza. L'oratorio, nelle sue diverse realizzazioni, costituisce una possibilità concreta di integrazione: le sue porte aperte sono profezia di un mondo in cui tutti i figli e le figlie di Dio vivano in una casa che accoglie dove incontrarsi da amici, di più: da fratelli! Seminare pace intorno a noi, questo è santità.



## TESTIMONIANZA

---

AFRICA - Salesiani scampati all'uccisione mentre si recavano nel BurchinaFaso



## INVOCAZIONE

---

Maria nostra Ausiliatrice, la tua dolce e forte protezione accompagna nei trambusti e nelle indifferenze della nostra epoca la Famiglia Salesiana che a te si affida sempre, ogni giorno. Placa i nostri animi e rendici capaci di costruire ponti e non muri, di offrire una mano tesa e non un pugno serrato a coloro che il Signore pone sulla nostra strada.

# Beata la Famiglia Salesiana



che perpetua la missione di Don Bosco  
per la salvezza della gioventù,  
affidandosi totalmente  
a Maria Ausiliatrice  
**...questa è santità!**





## DON BOSCO

### e l'episodio della "sorpresa del predicatore"

Invitato dalla nobile casa De Maistre, il Santo si era recato, con Don Cagliero e Don Rua, a predicare un triduo per la festa dell'Assunzione di Maria SS. a Montemagno, dove, da tre mesi, un cielo di bronzo negava la pioggia alle arse campagne e invano s'erano fatte private e pubbliche preghiere per ottenerla. La prima sera che salì in pulpito egli fece questa promessa: «Se voi verrete alle prediche in questi tre giorni, se vi riconcilierete con Dio per mezzo di una buona confessione, se vi preparerete tutti in modo che il giorno della festa vi sia proprio una Comunione generale, io vi prometto, a nome della Madonna, che una pioggia abbondante verrà a rinfrescare le vostre campagne».

Disceso in sagrestia, la gente lo guardava meravigliata e commossa, e il parroco Don Clivio gli disse: «Ma bravo, ma bene; ci vuole il suo coraggio!»

«Qual coraggio?»

«Il coraggio d'annunziare al pubblico che la pioggia cadrà infallantemente il giorno della festa!»

«Ho detto questo?»

«Certamente. Ha detto proprio queste parole: "In nome di Maria SS. vi prometto che, se tutti farete una buona confessione, avrete la pioggia!"».

«Ma no; avrò frainteso...: io non mi ricordo d'aver detto questo».

«Interroghi uno a uno gli uditori, e vedrà che tutti hanno inteso quello che ho inteso io».

Infatti, era vero; e il popolo ne fu talmente convinto che s'accinse risolutamente ad aggiustare le partite della propria coscienza. Non bastavano i confessori ai penitenti. Dalle prime ore del mattino fino a notte avanzata i confessionali erano assediati, e Don Rua, e più Don Cagliero, ricordavano ancora dopo tanti anni la stanchezza di que' giorni. Durante il triduo, il cielo continuò ad essere di fuoco.

Don Bosco continuava a predicare, e nell'andare o nel tornar dalla chiesa i popolani lo interrogavano: «E la pioggia?»

E Don Bosco: «Togliete il peccato».

Il giorno dell'Assunta vi fu una Comunione così numerosa, quale non s'era vista

da tempo; ma anche quel mattino il cielo era serenissimo. Don Bosco fu a pranzo dal Marchese Fassati, e, prima che i convitati avessero finito, si levò e si ritirò in camera. Era in apprensione perché le sue parole avevan fatto troppo rumore. Appoggiato alla finestra, Don Bosco pareva interrogasse il cielo, che sembrava inesorabile. Faceva un caldo soffocante. Che dire dal pulpito, se la Madonna non avesse fatto la grazia? Il Marchese gli disse: «Questa volta, sig. Don Bosco, fa fiasco. Ha promesso la pioggia, ma tutt'altro che pioggia!» Allora Don Bosco chiamò il sagrestano, e: « Giovanni, gli disse; andate dietro al castello del Barone Garofoli, ad osservare come si metta il tempo, e se vi sia qualche indizio di pioggia» Il sagrestano va, ritorna e riferisce a Don Bosco: «È limpido come uno specchio; appena una piccola nuvoletta, quasi come l'orma di una scarpa, verso Biella». « Bene; gli rispose Don Bosco; datemi la stola». Alcuni che erano in sagrestia gli si fecero intorno e lo interrogarono: «E se la pioggia non cade?»

«È segno che non la meritiamo», rispose Don Bosco

Finito il Magnificat, Don Bosco salì lentamente il pulpito, dicendo in cuor suo alla Madonna:

«Non è il mio onore, che in questo momento si trova in pericolo, bensì il vostro. Che cosa diranno gli schernitori del vostro nome, se vedranno deluse le speranze di questi cristiani, che hanno fatto del loro meglio per piacere a voi?». Una moltitudine enorme, che occupa ogni angolo della chiesa, tiene gli occhi fissi su lui. Detta l'Ave, sembra che la luce del sole si sia leggermente oscurata. Incomincia l'esordio, e, dopo pochi periodi, s'ode, prolungato, il rumore del tuono. Un mormorio di gioia corre per la chiesa. Il Santo si ferma un istante, ed ecco una pioggia, diretta e continua, batte sulle vetrate. La parola che uscì dal cuore di Don Bosco, mentre la pioggia diluviava, fu un inno di ringraziamento a Maria e di conforto e di lode ai suoi devoti. Piangeva lui e con lui piangevano gli uditori. Dopo la benedizione, la gente si fermò ad aspettare sotto l'atrio e in chiesa, perché la pioggia continuava diretta. E nessuno aveva portato l'ombrello!



## COMMENTO

---

### Come Maria

Hineni. Che significa, “Eccomi”. Quando Dio chiama dal roveto ardente, Mosè risponde: *Hineni* “Eccomi”. Quando Dio chiama Abramo a sacrificare Isacco, allora Abramo risponde *Hineni*, “Eccomi”. Quando Isaia ode una voce che dice: «Chi manderò?», lui risponde «Eccomi, manda me». Quando, invece, Dio chiama Adamo nel giardino, lui non dice ‘eccomi’, ma si nasconde tra i cespugli. L’evangelista Luca ci presenta Maria come prototipo ed esempio di fede. Si affidò completamente alla volontà di Dio: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto (Lc 1,38). Senza riserve, si mise a sua disposizione e si fidò del suo disegno su di lei, senza immaginare che cosa avrebbe significato, questo, per lei. Confidando nell’annuncio dell’angelo, si mise in cammino, attraverso le montagne dell’incertezza, della paura e del pregiudizio, per andare a trovare sua cugina Elisabetta. Questa, appena la vide, lodò la sua fede: Beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore! (Lc 1,45).

### Come don Bosco

Il casa Bosco, ai Becchi, tutto cominciava e finiva con il bin cioè “il bene”: cioè le preghiere del mattino e della sera. Dio faceva parte della famiglia. Non era “lassù”, ma presente, come la mamma. «Ricordatevi che Dio vede anche i vostri pensieri». Nelle sere d’estate, seduti al fresco davanti alla porta di casa, abbracciati dal grande cielo stellato, la mamma diceva: «È Dio che ha creato il mondo e ha messo tante stelle lassù». Era semplice e assolutamente certo. Margherita era analfabeta, ma aveva una memoria solida, che passò in eredità a Giovanni. Quando si racconta a memoria, la storia diventa viva. Si rivive con i sentimenti, con le immagini, con il tono. Il libro è estraneo. La memoria fa parte dell’anima. Margherita insegnò il catechismo con l’anima. E lo fissò nell’anima dei figli.

IL GIOVANE PROVVEDUTO comincia così: «Alza gli occhi al cielo». Dio c’è. Basta. Così lo straordinario per don Bosco è ordinario, perché questa è la vera fede, nella

semplicità del quotidiano don Bosco viveva in compagnia di Dio. Don Bosco vive Dio come il miglior amico dell'essere umano: l'«Amico della vita». Non è un estraneo che, da lontano, controlla il mondo e fa pressione sulle nostre povere vite; è l'Amico che, dal di dentro, condivide la nostra esistenza e diviene la luce più chiara e la forza.



## INVOCAZIONE

---

Piccola, povera, coraggiosa, indifesa, ragazzina palestinese,  
quanto è stato difficile credere alle parole dell'angelo,  
che quel bambino è Figlio di Dio,  
che sarà il Santo, Figlio dell'Altissimo  
e figlio tuo, l'ultima e la più piccola, nascosta, "resto" d'Israele.  
Beata te che hai creduto.

Hai creduto a Betlemme, quando ti rifiutarono un riparo;  
in Egitto, profuga inseguita dal fiato della paura,  
stringendo il Figlio dell'Onnipotente, avvolto in pochi stracci.  
Tu, così debole, unico scudo del Creatore delle Galassie!  
Beata te, che hai creduto.

A Cana e sul Calvario quando il tuo cuore fu squarciato  
Insieme a quello di tuo Figlio.

E là, sotto il patibolo, diventammo tutti tuoi figli.

Tu hai preso per mano Giovanni Bosco  
e lo hai guidato perché diventasse padre di questa nostra famiglia.

Siamo piccoli e deboli, spesso impauriti dalla durezza di questo mondo,  
ma con te siamo pronti a dire «Heneni» «Eccoci!»  
con te possiamo dire «Credo»

per essere costruttori del Regno di Dio

con un cuore che sappia accompagnare, che conosca la tenerezza e la devozione;  
che sia esperto di pietà trattando con rispetto, delicatezza e comprensione.

Fieri e "beati" di essere figli di don Bosco e figli tuoi.



SALESIANI DI DON BOSCO  
EDIZIONE EXTRA COMMERCIALE

Sede Centrale Salesiana  
via Marsala, 42 - 00185 ROMA